

L'AVANTI!

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
 Un anno in anticipo...
 Un anno in anticipo...
 Un anno in anticipo...

INSEIZIONI.
 In terza pagina...
 In quarta pagina...
 Per più inserzioni...

IL "FRIULI", GRATIS

da oggi al 31 dicembre a chi versa subito l'abbonamento a tutto il 1905.

Stiamo preparando, e pubblicheremo presto, il programma di abbonamento. Fin d'ora possiamo assicurare che **OGNI ABBONATO avrà senza altra spesa un dono di valore** (oggetto di grande novità) e una bellissima **STREMA UNGRISTICA ILLUSTRATA**.

L'abbonamento annuo costa L. 16.— **DALLA CAPITALE** Note parlamentari

Pel discorso della Corona — La radunata degli "ascari" — I "due fuochi", — il "blocco", alla Camera.

Roma, 22 — Il discorso della Corona, il cui testo sarà sottoposto al Re nella relazione dei ministri al Quirinale di giovedì mattina, non conterrà accenno alcuno al divorzio, né ai partiti politici, né alla politica ecclesiastica — ma farà le solite promesse di legislazione sociale.

Si conferma anche che la sera del 30 corrente l'on. Giolitti convocherà i deputati ministeriali per incaricarli alla battaglia successiva alla Camera sull'elezione del presidente.

Il clericale «Giornale di Roma» dice che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, è sicuro di trovarsi tra due fuochi: i conservatori, notevolmente accorciati, da una parte (dei quali assumeva risolutamente la direzione il gruppo papalino) e i democratici e i radicali dall'altra.

Gli sforzi del Governo, secondo il «Giornale di Roma», sono attualmente diretti al tentativo di concentrare le forze costituzionali su una base comune: per isolare completamente l'Estrema Sinistra.

Insomma, Giolitti — od altri per lui — porterà adesso alla Camera quel «blocco» cosiddetto «costituzionale», già tentato da Pelloux, e che ora, per un momento, ha sopraffatto lo spirito del paese.

Le trattative col Vaticano

La "base de tutto", ecc.

L'Avanti! dice che tra la Curia pontificia e il Governo continuano con grande serietà le trattative, per rendere completo e definitivo, il *modus vivendi* tra il Vaticano e... *colui che detiene*.

Base attuale delle trattative, secondo il giornale romano, è l'accettazione da parte del Vaticano della Legge delle Garanzie, della quale però il Governo non sarebbe allineato dall'accontentare e proporre al Parlamento opportune modificazioni.

Come prova che il papato, annuiscendo al nuovo ordine di cose... costituzionale e territoriale, verrebbe incassato subito l'assegno che le Garanzie assicurano al papa, oggi arretrati, quinque milioni, il fatto, come è noto, per una somma di parecchi milioni annui.

Quella sarebbe la base de tutto, insomma. — Fuori i quattrini e... soluzione di tutti i peccati! —

Queste notizie sono confermate dalle informazioni romane del *Corriere della Sera*, e, fra le righe, dal più autorizzato fogli clericali.

L'APPETITO VIEN MANGIANDO...

Si pretenderebbero 109 milioni?

È molto commentato un articolo comparso nella *Civiltà Cattolica*, in cui l'articolista si sforza di dimostrare che la legge delle garanzie, per ciò che riguarda la dotazione stabilita per il papa, non può subire prescrizione.

Egli fa ammonire pertanto il debito dell'Italia verso il Vaticano a 109 milioni.

comprendero ad essa come il Papa potrebbe benissimo fare a meno dell'opoglio, e morale che materiale della Francia stessa, se volesse accettare ciò che potrebbe averlo dall'Italia.

In ogni modo l'articolo, in questo quarto d'ora, è... interessante.

E intanto pigliano in giro

«Colui che detiene»

Ha pure sollevato molto rumore un articolo del clericale *Avanti* di Bologna in cui, fingendosi riservato ed astetico, informazioni da Roma, si fa la parodia del futuro discorso della Corona.

In questo discorso, di clandestina fabbrica clericale, si fanno fare al Re alcuni salamelecchi verso il Vaticano, gli si fanno promettere progetti di riforme popolari, l'assicurazione... della libertà del voto (III), la rinuncia a parecchi milioni della lista civile, ecc. ecc.

Evidentemente si tratta di una pretesa canzonatura.

IL CORVO

(Dal Tempo)

Il magistrato è in sensitiva della reazione. Egli prende sempre il poliziotto. Quando vedete il diavolo rigato di arci, avete l'abozzo certo dei rigori invernali. Quando il giudice offende la libertà o la proprietà del cittadino col sequestro di stampa, andate sicuri che sta per scoppiare la processa reazionaria.

Oggi in Milano abbiamo un piccolo brutto segno. L'editore Nerbini di Firenze aveva pubblicato, fin dal 16 settembre, un opuscolo di tema anticlericale, composto da uno che fu prete e intitolato *peccati delle mie penitenti*.

Subito dopo la settimana dei ballottaggi, la procura del re di Milano lo ha fatto sequestrare presso tutti i giornali. Nel resto d'Italia quell'opuscolo, nel quale si discute il sacramento della confessione, circola senza note a Milano. Perché a Milano ha vinto il Cornaglia, e il giudice indipendente mette il suo zelo a servizio del nuovo padrone che si disegna sull'orizzonte politico. La questa particolare sensibilità è tutta l'intelligenza dei nostri giudici.

(Dell'Avanti!)

Il processo in seguito allo sciopero generale a Mestre, è finito colla condanna di sette imputati a sette mesi di reclusione e coll'assoluzione di cinque.

Il compagno arsenalotto Vian, nostro candidato al III collegio contro l'on. Fradeletto, detto anche il *Fotografo della Regina Madre*, ritenuto, capo, ebbe otto mesi.

Questa sentenza ferocemente rispecchia lo stato d'animo della trippa borghese veneziana, che dopo essersi intanata nei giorni dello sciopero, a mezzo dei suoi magistrati si abbandona ora a vendette ignobili e quanto mai ingiuste.

I fatti imputati ai condannati sono un pretesto: su 400 esecutori, il solo semplicemente la collera repressa della borghesia clericale-liberale-socia veneziana, che dopo il grande sciopero che l'ha impaurita, è a vista accorsero attorno le fitte schiere platoniche del partito socialista.

Calendario

23 novembre 1796. — Il marocchino Quodanovig passa vicino alla fortezza di Palmanova con circa 15 mila uomini e cannoni diretti a Codroipo.

Effemeridi storiche

23 novembre 1796. — Il marocchino Quodanovig passa vicino alla fortezza di Palmanova con circa 15 mila uomini e cannoni diretti a Codroipo.

Era una prosa

... e l'altra

Go visto...

(Dai «Sonetti in vernacolo» di V. Goltardi)

Go visto i muri sporchi, spogazzati da avisti che garen tutti i colori,
 e go dito: guadagnà i stampadori,
 Go visto a l'osteria fessi, strucari,
 a magnar co la lovi, i desperari,
 e go dito: — Xe ben par i tratori.
 Go visto rangai suzo da signori
 de i omeni che va roti, strugari,
 e go dito: — gramassi, ghe voria
 un deputato novo a ogni stagione.
 El po' go visto in sagra e in alegria
 el paese e go dito: — mi ghe stago.
 Ma adesso la mè dol' Mi, Fantalon,
 rancuro i conti, brontolo, s' po' pago.

Il plebiscito scolastico intorno ad Umberto Caratti

Un noto giornalista moderato — il Sobrero — in un articolo comparso il 14 novembre in un giornale moderato — *La Gazzetta di Torino* — così commenta la comparsa del nuovo deputato di Genova:

L'architetto del Sultano (L'on. D'Arco)

Roma 12.

(Sobrero) Come mai agli elettori del Collegio di Genova, nell'Alto Veneto, è venuto in mente di scegliere a proprio candidato l'architetto del Sultano? Sono capisci del caso. Ad ogni modo è certo che l'architetto D'Arco, il quale scondesse domandò scorta il mito e laborioso Caratti, ha rispedito finora a Costantinopoli come architetto dei palazzi imperiali.

La storia del D'Arco, come quella di tanti altri intraprendenti ad attivi italiani, è la storia di una esistenza consacrata al lavoro.

Non ancora uscito dalle Scuole di Belle Arti col diploma di architetto, egli si faceva dignità distinguere per il vivace ed originale talento decorativo in numerosi concorsi.

In questi ultimi dieci anni l'attività del D'Arco divenne prodigiosa. Non fu l'Esposizione grande o piccola — i cui disegni degli edifici siano stati pastici a concorso — nella quale egli non sia entrato in lizza.

Uno dei suoi migliori successi fu l'esser scelto come architetto dell'ultima Esposizione nazionale d'arte decorativa in Torino. L'originalità dei suoi progetti conquistò coloro che dovevano giudicare, sebbene essa sia poi apparsa al pubblico perfino un po' troppo spinta.

Dopo tanti anni di tentativi per crearsi un posto degno del proprio inimitabile ingegno, gli orizzonti della patria apparvero troppo limitati per D'Arco.

Approfitando d'una fortunata coincidenza, egli seppe ottenere dal Sultano ordinazioni di miranti, lavori e divenne (come già Fausto Zonari era il pittore italiano favorito dalle autorità imperiali) l'architetto alla moda sulle rive del Bosforo.

La inimitabile fantasia del D'Arco poté particolarmente sbizzarirsi in una lunga serie di graziosi edifici annessi alla residenza imperiale.

La fortuna dell'architetto italiano non fu priva di spine, poiché ebbe contrasti vivacissimi, dovette superare rivalità acanite ed anche congiure di palazzo. Ma la forte fibra italiana trionfò di tutto. Il D'Arco era ritenuto definitivamente acclimato alla famiglia a Costantinopoli, quand'ecco si apprende che egli si è gettato nella vita politica.

Il candidato è viene eletto a primo scrutinio.

La Camera si avvantaggierà certamente del talento pratico dell'ancor giovane architetto friulano.

Nella sua elezione non sussiste pertanto che un piccolo punto nero; cioè il rammarico che la riuscita del D'Arco costi l'allontanamento da Montecitorio di un deputato così grandemente stimato come il Caratti.

Dicono che il Governo abbia visto con piacere la caduta di quest'ultimo dopo la di lui nomina a presidente dell'Unione magistrato italiana, data anch'essa ad un temperato soperservitismo.

A proposito della caduta di Caratti (il quale fu uno dei più validi difensori di Ferri nel processo Ferri Bello), si nota che le elezioni furono fatali a parecchi difensori che parteciparono al processo Belfiore.

Oscotti, Caratti, Altobelli, che indossarono la toga in difesa del direttore dell'Avanti!, sono tutti caduti ed i loro compagni di difesa, Giacchini e Lolli, si trovarono in ballottaggio con grave pericolo di soccombere.

Non si può dire davvero che sia stato un processo *porta-fortuna!*

Interezi e cronache provinciali

Muratore assassinato in Fiumana

Venezia, 22 novembre. Freme il mio animo nel mandarvi questa notizia, desunta dalla lettera inviata da un operaio alla propria famiglia che narra la terribile fine d'un proprio compagno per mano tedesca.

Nella notte di domenica 13 corrente, il muratore Piva Ferdinando, robusto giovanotto, di Piaveno, fradone di questo comune, poco più che trentenne, uccisa da una birreria di Ravensburg (Württemberg) dirigendosi al proprio quartiere.

Quattro tedeschi a lui sconosciuti gli indirizzarono insulti atroci, come è loro costume quando vedono un italiano.

Il Piva rispose risaputo e tosto gli altri, forti del numero, gli furono addosso e s'impegnò una colluttazione. Però fu brevissima, perché i quattro briganti (altro non si possono chiamare) lo gettarono a terra inferendogli due terribili coltellate, di cui una gli perforò il polmone.

Compiuto il misfatto, si davano precipitosa fuga. Gli accorsi, fra cui molti compagni di lavoro, compansati dal Piva, lo ripresero, ma il disgraziato era cadavero. Immaginare lo scoppio d'indignazione dei compagni, lo stato d'ardore loro di fronte al tragico spettacolo.

Il povero Piva, che ha moglie e due figli, è padre di tre bambini, fra brevissimi doveva tornare al suo paese.

Ed invece la sconosciuta vedova non vedrà che i suoi vestiti da lavoro, gli abiti attrezzi del mestiere e i frutti del lavoro apparsi che i suoi compagni pietosamente le porteranno.

Di fronte a fatti di tale natura, che si ripetono troppo di sovente, davanti a continui insulti agli italiani e a loro sacro accostarsi, vedere, cercare un mezzo energico onde la vita dell'operaio sia salvaguardata, nei luoghi dove è costretto a portarsi a vuoto vivere.

Chi rinfaccia la pace alla povera donna che resterà sola al mondo, solle si può tenere creature?

S. Vito al Tagliamento, 21

Il debutto del neo deputato — Incredibile ma vero — è il titolo di un romanzo, ma quanto segue per romanzo eppur non è.

Quando al tempo dell'elezione l'automobile stava per accaparrarsi aderenza, fu visto un uomo separarsi in volto e col pizzo al mento penetrare nella sala di chi si amministra gli affari comunali e poco dopo uscire turbato, alquanto sconcertato. Che fu? Molti lo sanno e nessun lo dice.

Il fatto sta che, passate le elezioni ed alcuni giorni ancora, si venne a dimenica mattina in cui si osservò un movimento insolito. Difatti la sera prima era stato chiesto il permesso al Sindaco per un ballo pubblico nella sala della S. O., e per la disidenza di alcuni suoi la risposta, motivata da «ordine pubblico», fu negativa.

Senza in petto il deputato nostro è tal divieto, e frettoloso più che mai, per dare una lezione a chi in tempo non remoto l'aveva turbato, il porto della vicina città e si precipitò nella stanza del Prefetto. Ed il colloquio fra i due dev'esser andato press'a poco così: — Tu che posso di nuovo esserle utile, onorevole?

— Vengo per una licenza da ballo che il Sindaco di S. Vito non mi vuol concedere.

— Ma capiti bene che non posso mettermi in contrasto con quell'autorità per simili piccinerie.

— Eppur...
 — Allora le dirò che da parte mia non ho nulla in contrario.
 — Benissimo.
 E contento più che mai, fatto un grazioso inchino al sig. Prefetto, l'onorevole strinse la mano al *deputato* ufficiale a riportare all'altro grande elettore Pittana, la comune vittoria.

Interezi e cronache provinciali

Muratore assassinato in Fiumana

Venezia, 22 novembre. Freme il mio animo nel mandarvi questa notizia, desunta dalla lettera inviata da un operaio alla propria famiglia che narra la terribile fine d'un proprio compagno per mano tedesca.

Nella notte di domenica 13 corrente, il muratore Piva Ferdinando, robusto giovanotto, di Piaveno, fradone di questo comune, poco più che trentenne, uccisa da una birreria di Ravensburg (Württemberg) dirigendosi al proprio quartiere.

Quattro tedeschi a lui sconosciuti gli indirizzarono insulti atroci, come è loro costume quando vedono un italiano.

Il Piva rispose risaputo e tosto gli altri, forti del numero, gli furono addosso e s'impegnò una colluttazione. Però fu brevissima, perché i quattro briganti (altro non si possono chiamare) lo gettarono a terra inferendogli due terribili coltellate, di cui una gli perforò il polmone.

Compiuto il misfatto, si davano precipitosa fuga. Gli accorsi, fra cui molti compagni di lavoro, compansati dal Piva, lo ripresero, ma il disgraziato era cadavero. Immaginare lo scoppio d'indignazione dei compagni, lo stato d'ardore loro di fronte al tragico spettacolo.

Il povero Piva, che ha moglie e due figli, è padre di tre bambini, fra brevissimi doveva tornare al suo paese.

Ed invece la sconosciuta vedova non vedrà che i suoi vestiti da lavoro, gli abiti attrezzi del mestiere e i frutti del lavoro apparsi che i suoi compagni pietosamente le porteranno.

Di fronte a fatti di tale natura, che si ripetono troppo di sovente, davanti a continui insulti agli italiani e a loro sacro accostarsi, vedere, cercare un mezzo energico onde la vita dell'operaio sia salvaguardata, nei luoghi dove è costretto a portarsi a vuoto vivere.

Chi rinfaccia la pace alla povera donna che resterà sola al mondo, solle si può tenere creature?

S. Vito al Tagliamento, 21

Il debutto del neo deputato — Incredibile ma vero — è il titolo di un romanzo, ma quanto segue per romanzo eppur non è.

Quando al tempo dell'elezione l'automobile stava per accaparrarsi aderenza, fu visto un uomo separarsi in volto e col pizzo al mento penetrare nella sala di chi si amministra gli affari comunali e poco dopo uscire turbato, alquanto sconcertato. Che fu? Molti lo sanno e nessun lo dice.

Il fatto sta che, passate le elezioni ed alcuni giorni ancora, si venne a dimenica mattina in cui si osservò un movimento insolito. Difatti la sera prima era stato chiesto il permesso al Sindaco per un ballo pubblico nella sala della S. O., e per la disidenza di alcuni suoi la risposta, motivata da «ordine pubblico», fu negativa.

Senza in petto il deputato nostro è tal divieto, e frettoloso più che mai, per dare una lezione a chi in tempo non remoto l'aveva turbato, il porto della vicina città e si precipitò nella stanza del Prefetto. Ed il colloquio fra i due dev'esser andato press'a poco così: — Tu che posso di nuovo esserle utile, onorevole?

— Vengo per una licenza da ballo che il Sindaco di S. Vito non mi vuol concedere.

— Ma capiti bene che non posso mettermi in contrasto con quell'autorità per simili piccinerie.

— Eppur...
 — Allora le dirò che da parte mia non ho nulla in contrario.
 — Benissimo.
 E contento più che mai, fatto un grazioso inchino al sig. Prefetto, l'onorevole strinse la mano al *deputato* ufficiale a riportare all'altro grande elettore Pittana, la comune vittoria.

PICCOLA POSTA

Città: sissignor, chi si contenta gode, sissignor!
 Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

Fordenone. — Ancora della corruzione elettorale. — Ogni giorno dai diversi paesi del collegio ci giungono fatti comprovanti l'azione criminosa degli avversari. Come è nostro sistema...

Certo, questo ci sembra fuori dubbio, il cav. Marsiglio non era debitore elettorale... però è anche la accusa si rivela oculi macchina da far pietà.

Se a S. Quirino un voto valeva 10 lire, quanto sarà costato un voto a Fordenone e a Sacile? E sapete chi era il casale governativo di S. Foca?

La latrine dello stabilimento Amman sono in tal stato d'abbandono che le donne preferiscono appoggiare i dolori dell'astensione piuttosto che recarsi al N. 100 della ditta Amman.

Sciopero. — Si parlava anche dai giornali di uno sciopero degli sterratori impiegati dalla ditta Amman. Noi possiamo dire che il lavoro continua nonostante le lagnanze e che domani o venerdì vi sarà una riunione.

Matrimonio. — Ieri il sig. Gasparini si unì in matrimonio alla sig. Soah Domani la contessina Porcia sposerà il sig. Pretore di Maniago.

Tolmezzo, 21. — Di buone intenzioni è l'istruttoria l'interno. — Alla seduta consigliere di ieri si sottoposero alcune ragioni ed equo proposte state tempo addietro avanzate dal consigliere Tosoni.

Questi proponeva di istituire un macello pubblico. In molti paesi meno importanti del nostro funziona, e qui oggi se ne sente estremo bisogno.

La Giunta rianobbe buona l'idea Tosoni, ma ancora non può tradurla in atto. — Intanto chiede ed il Consiglio accorda il rigetto della proposta: in questo tempo farà degli studi in proposito.

Tosoni chiedeva la diminuzione del dazio sui salini e sui vitelli. Un vitello di appena 15 giorni paga L. 9,50; un povero, scarso di mesi, che deve allevare un suino proporzionato alla sua fortuna paga L. 3 come un ricco che ne macella uno delle forme pingui e floride.

Tosoni chiedeva la diminuzione del dazio sui salini e sui vitelli. Un vitello di appena 15 giorni paga L. 9,50; un povero, scarso di mesi, che deve allevare un suino proporzionato alla sua fortuna paga L. 3 come un ricco che ne macella uno delle forme pingui e floride.

Tosoni, seduta stante, a proposito della botte dei posti neri, vuole che il servizio venga municipalizzato nel verso senso della parola. La Giunta chiede lo « statum quo »: intanto studierà la cosa.

Tosoni chiede che in via Umberto I s'apra una fontana. Gli abitanti di quella via per attingere l'acqua alla più vicina fontana devono fare un chilometro di via. Ciò è fonte di gravi inconvenienti, specie nell'inverno, quando il terreno è coperto di neve.

Tosoni chiede la costruzione di cessi pubblici. La Giunta trova essere questa una necessità, ma... siccome è in gestazione un piano regolatore del paese, chiede una dilazione e intanto studierà.

Quando la Giunta ha terminato l'elenco degli studi che intraprende il consigliere Tosoni esclama: — « Non avrei mai creduto di trovare un Municipio così testardamente retrivo » — Insomma, non si vuol far nulla.

Cliviale, 23. — Seduta tempestosa. — Ieri sera la seduta dell'assemblea generale della Società Operaia riuscì tempestosa. Intervenne un buon numero di soci.

Venuti alla conclusione, venne posto ai voti un ordine del giorno proposto dal socio Saturnino Freschi che ottenne voti 59 contro 26. Per cui venne annullata la nomina del segretario Stagni.

S. Giorgio di Nogaro, 22. — Festeggiamenti per un degnissimo sacerdote. — Ieri ebbe luogo l'ingresso di questo rev. parroco, cav. Turco Massimiliano. Per tale circostanza gli abitanti di San Giorgio disposero anche si necessero dei pubblici divertimenti, onde dimostrare al degnissimo sacerdote la stima e l'affetto che gli si seppe cattivarsi.

Durante il giorno si spararono i mortaretti, si fece un concerto, la banda parcoso il paese parecchie volte, furono eretti

degli archi trionfali e imbandierati gli edifici pubblici e molti privati o alla sera illuminazione festosa del paese o fuochi artificiali durante il concerto. In canonica si fece un banchetto con intervento di autorità, molte altre rispettabilissime persone, nonché parecchi sacerdoti. Il buon prete però volle che anche i poverelli festeggiassero il suo ingresso, ed inviò all'On. Municipio L. 200, acciocché venisse distribuito ai più indigenti minestra, carne, pane e vino, e ben 300 buoni furono rilasciati per la locale Cucina Economica. Sacerdote esemplare!

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

E fino a quando?

Per i fatti di Innsbruck. Offerte alla « Dante Alighieri ». Offerte precedenti L. 174. — Merostali prof. Enrico lire 3, Heimann ing. cav. Guglielmo 1.

Raccolte dal dott. Luigi Dianese in Spilimbergo: Marin dott. Marco di Daniele lire 1, Colasan Andrea 0,50, Mongiat Angela 1, dott. Manpoli 1, Lanfrat dott. Luigi 1, Buzzi ing. G. 1, Ruini dott. G. 1, Dianese dott. L. 2, Tamai Antonio 1, Soarabellini Pietro 1, Rossini Carlo 1, Liburdi Salvatore 0,50, Luzzi dott. Torquato 1, E. Ballico cent. 50, L. Zanettini 50, Trivelli A. 40, Bocchi Mario 50, Viontini dott. V. 50, F. Zuccheri 50, G. Rigoli 50, C. Maria 50, Massaroli Angelo 25, Vittorello G. 50, Conari avv. F. lire 1, Pognoli avv. A. 2, Salmoni dott. G. 1, L. Puppi 1, V. Lanfrat 1. — Totale L. 301,65.

Strascichi e cede

Lo strascico Perissini

Queste fastidiose polemiche, di cui il pubblico è ormai stanco, e che ormai non mettono capo ad alcuna conclusione, mentre distraggono da ben più utili discussioni di pubblico interesse, sembra che vogliano imperversare ancora.

Adesso c'è un lunghissima lettera Perissini la quale offre materia a volumi di documentate confutazioni, a chi volesse per tutti i torti mandarci di essa inarguire l'equivoco e il non vero che vi si annida.

Ma, se altri forse crederà opportuno un esame a fondo, noi staremo a quello soltanto che parrebbe il solo punto sostanziale della lettera, dal momento che il *Giornale di Udine* lo ha distinto e incorniciato in sgargianti caratteri di grassetto. — Ecco qua.

LA FAMOSA RAGIONE

per la quale il comm. Perissini crede di dimostrare la differenza del suo radicalismo da quello di Caratti e Girardini, e la giustificazione di quella che egli stesso qualifica « una cattiva azione » che si voleva fargli fare.

« Se vi ha una contraddizione, ed ogni coscienza imparziale dovrebbe riconoscerla, essa risulta palese ed indiscutibile nella condotta dei deputati usciti (II) i quali dal programma delle riforme con l'ordine, sono passati a quello dei tumulti e del disordine, esorbitando arbitrariamente dal mandato avuto dai loro elettori, come le urne hanno luminosamente dimostrato (III) — sul quale terreno stando fedele, non contraddicendomi (III) io non ho creduto doveroso seguirli. « Per me il contegno ed il procedimento di Girardini e di Caratti nelle critiche vicende degli scioperi furono addirittura una sequela di errori dovuti alla incertezza delle loro convinzioni politiche... »

CONFRONTIAMO

Lasciamo da parte che parla di incertezze e di contraddizioni proprio chi ha attalenato sempre fra il *Libero Pensiero* e l'*omaggio all'arcivescovo*; fra i *salamelecchi cortigiani* e l'ostilità al « troppo monarchico » Caratti; fra il pentimento di una mala azione e il pentimento... di non averla commessa... Lasciamo da parte che Girardini e Caratti non poterono esorbitare dal mandato degli elettori... clericali, perché questi prima d'ora non avevano votato... »

E stiamo pure al fatto unico e noto della condotta di Girardini e Caratti da una parte, e di Perissini dall'altra di fronte agli scioperi-protesta contro i massacri.

Quali il pensiero e la condotta di Girardini e di Caratti? — Chiamati, accorsi a Milano, approvare la ragione della protesta, adoperarsi alla cessazione dello sciopero. Riusciti o no, non importa: l'azione loro fu quella.

Quali il pensiero e la condotta di Perissini? — Spontaneo interprete (e noi approvammo ed approviamo) lo Consiglio comunale, gridare la protesta contro i massacri.

DOCUMENTIAMO

ripetendo le dichiarazioni degli uni e dell'altro:

Convegno dell'Estrema — Milano 18 settembre

« I deputati dell'Estrema Sinistra convenuti a Milano constatarono con vivo compiacimento il generoso risveglio delle energie popolari in difesa della vita del lavoratore... »

determinano il loro proposito di chiedere la immediata convocazione del Parlamento per discutere l'azione del Governo e le conseguenze risultanti;

per loro conto dichiarando sin da ora che le feroci repressioni recenti sono indegne di un governo civile e ne rendono impossibile la permanenza al potere.

Si impegnano inoltre di proporre misure che rendano impossibile da parte della forza pubblica l'abbando delle armi ed esemplare la punizione degli eventuali colpevoli... »

Qui non si tratta più di polemica elettorale. Faciammo appello al tranquillo apprezzamento di chi legge.

Si veda e si giudichi se da quei due documenti non risulti:

1. comune a Perissini e ai due deputati usciti l'approvazione del motivo della grande protesta;

2. da parte di Girardini e Caratti la preoccupazione, dinanzi al fatto compiuto (non certamente provocato da loro), di persuadere alla calma;

da parte di Perissini invece l'appello ad una « solenne protesta » per « reclamare immediati e severi provvedimenti », che — in una città meno tranquilla di Udine — poteva tradursi in un vero demagogico appello a manifestazioni popolari.

Si confronti anche la forma dei due documenti: la violenza delle frasi di Perissini nell'esortare ad una protesta che « non può reprimersi » — la fiera, ma calma parola dei deputati, esortanti semplicemente alla fiducia nell'opera del Parlamento.

Si giudichi, a mente tranquilla, se quella di Perissini non poteva parere azione rivoluzionaria ed eccitatoria, e quella dei deputati a Milano, invece, azione essenzialmente pacificatrice.

« Per me la violenza genera la violenza » — dice nell'odierna lettera il Perissini.

Ora, o queste odierne sue parole appaiono con quelle — per sue — del 18 settembre, e allora egli è proprio quel desso che nulla può rimproverare agli approvatrici del « generoso risveglio ».

Oppure hanno altro significato, e allora egli è, ancora una volta, in solenne contraddizione... con se stesso.

Comunque, ognua veda l'innanzi cavillosa del pretesto che egli va cercando a postuma giustificazione della « mala azione » che fu tentato di fare, che si è poi pentito di non aver fatta, e per la quale fu colpito dalle contumelie dei nuovi amici delusi e dal severo e dignitoso biasimo degli antichi. Del resto

PERISSINI GIUDICA PERISSINI

in un documento che non fu mai smentito, perchè non si può smentire. E' bene rievocare anche questo.

Ricordiamo. La domenica 23 ottobre tutta la città era piena della voce che il comm. Perissini si ritraeva dal mal-passo di quella tal candidatura, per la quale da ogni parte gli erano pervenute manifestazioni di doloroso stupore.

E' il lunedì 24 nel *Friuli* si leggeva quanto segue:

Un colloquio col comm. Perissini

« Ieri sera la voce corse subito in città.

Amando le situazioni chiare, ci siamo recati ieri sera con un comune amico — il sig. Luigi Pignat — dal comm. Perissini chiedendogli un colloquio.

Lo trovammo triste, abbattuto, sofferente.

Egli ci disse: « Questa notte non ho dormito. L'anima mia è in angustie. Non ho mai commesso

in vita mia un'azione che mi dia rimorsi, che mi faccia pentire. Non voglio commetterla ora.

« Mi si era ingannato; si è approfittato di un mio momento di irritazione, in cui avevo amareggiato la giusta visione delle cose. »

« Ho provato ad avvertire chi si deve. Tutto ciò è esatto, non fa mai smentito, nemmeno quando, ventiquattrore dopo, il povero vecchio si abbandonava ad un altro pentire. »

Rinfrescando i ricordi

Dal *Giornale di Udine*, di martedì 27 agosto N. 204, dell'anno di grazia 1901:

« L'ottimo — come scrive l'ufficiale popolare *Friuli* — signor perito geometra Michele Perissini, a per il quarto d'ora il presidente della Cassa di Risparmio ed è anche il futuro sindaco dei popolari »

Orbene, questo signor Perissini — *optimus maximus* — è appunto colui che sabato sera ha avuto l'altissimo onore di presiedere la riunione dei popolari, tenutasi nella sala Cocchini — ed ha avuto anche l'onore non meno alto, di esporre alle turbe attonite il programmissimo che fra poco, a Dio piacendo, dovrà deliziare la città di Udine — perchè il nostro amaro ricomato e conosciuto in tutto il mondo, dovrà essere il posto al *dolce* popolare — quel programmissimo che lo stesso signor perito geometra nonché ottimo signor Perissini sarà chiamato ad applicare.

Davvero che se non si sapesse che quel programmissimo è polveroso per i gonzi, ed sarebbe da impensierirsi per la solidità della nostra Cassa di risparmio, affidata alla cura di tanto economista, ottimo sì, ma anche perite e geometra... »

Così allora *Giornale di Udine* favellava di Michele Perissini.

La spigolatura potrà continuare. Viovereva, invano si cercherebbero coltivate o consimili insolenze, verso il comm. Perissini, anche dopo gli ultimi avvenimenti, nel *Friuli*...

LA FORZA PUBBLICA

troppo, questa, carabinieri e doganieri.

Il « *Giornale di Udine* » continua a citare, confusione apposta, ciò che il « *Friuli* » — martedì, nella cronaca dello sciopero — scriveva sul contegno della forza pubblica.

L'altro giorno lo faceva per servirsene contro la Giunta comunale (mentre poi la minoranza in Consiglio nella trovò da ridire); il giorno dopo, e ieri ancora, contro... lo stesso *Friuli*.

E' abbastanza noto e riconosciuto che il *Friuli* non esita mai a rettificare un'informazione o un commento che gli si dimostrino errati (precisamente, anche in questo, viovereva del *Giornale di Udine*).

Ora, nel *Friuli* di martedì, le nostre osservazioni — apprezzate e lodate come equanime ed esatte — era rilevato: « della truppa e del personale di custodia, contegno generalmente ottimo; dei carabinieri, parecchie e deplorevoli esecuzioni alla tradizionale correttezza dell'Arma; dei doganieri, la rozzezza, la brutalità, l'inefficienza al servizio di P. S. generalmente dimostrata. »

A prova di ciò il *Friuli* accoglieva, dichiarando di avere testimonianza sicura, la cronaca di scene selvaggio, avvenuto in Poesciole, nella mattinata del lunedì.

Ed è malafede opporre adesso che quei fatti non risultarono in Tribunale.

Però è notorio che i processi si svolsero solo intorno agli arresti fatti la domenica sera, mentre gli arrestati del lunedì erano stati liberati e non denunciati all'autorità.

Vedremo se la lealtà clericale feudale prende atto di queste rettifiche, che ogni altro riterrebbe doverose.

Una lettera dell'avv. Drusini

L'avv. Drusini ci comunica — troppo tardi per poterla oggi pubblicare — una sua lettera mandata al *Giornale di Udine* in risposta a quella del comm. Perissini. — A domani.

La riunione dei ferrovieri

ebbe luogo, come annunciamo, ieri sera fuori Porta Aquileia, e riuscì numerosissima.

La Camera del Lavoro era rappresentata da Savio e D'Agostino. I due rappresentanti al Congresso di Roma — Bergamini e Radocchi — diedero relazione delle deliberazioni prese nei riguardi del provvedimento annunciat dal Governo per evitare un eventuale sciopero ferroviario.

Parlarono Savio e parecchi altri e fu votato un ordine del giorno deplorevole l'intervento della truppa nei recenti fatti della città, nonché un biasimo per la sentenza pronunciata dal Tribunale, contro gli arrestati.

Molti ferrovieri s'iscrissero, seduta stante, alla Camera del Lavoro.

Per il nuovo Teatro

La riunione d'ieri del Comitato provvisorio

Alle ore 4 e mezzo d'ieri, in una sala del Comune, si riunì il Comitato provvisorio per l'ingrandito Teatro.

Intervennero: l'assessore Pioo del Comune, Enrico conte Brandis, Murgurgo comm. Elia, Ing. Cantoni, Ing. Cantarutti, Ing. G. B. Rizzani, dott. Parusini Costantino, cav. Luigi Bardusco, funzionario da segretario l'ing. Cantoni che diede lettura del verbale della precedente seduta che rimase approvato.

Bardusco riferisce che aveva incaricato gli ingegneri Rizzani e Cudagnello di preparare una specie di piano per il nuovo Teatro.

Essi prepararono le loro note e Cudagnello legge la memoria completa sistema al cav. Rizzani.

Il Teatro dovrà occupare un'area n° n° inferiore a 1500 mq. di cui una parte destinata ad uso giardino e restaurant.

Le facciate principali che diano sulle vie Cavallotti e Savorgnana e possibilmente con un ingresso d'angolo teatro con platea che potrà se del caso esser estesa sotto i palchi;

il teatro dovrà avere due ordini di palchi con non meno di trenta palchi per ordine;

superiormente anfiteatro con posti a sedere, la capacità del Teatro non dovrà essere inferiore ai 1500 posti a sedere;

sarà preferita la struttura in cemento armato; i palchi d'vano essere muniti di antipalco;

palco da potersi adibire a sala di conferenze e concerti;

illuminazione a luce elettrica e sistema di riscaldamento libero.

Il Teatro infine dovrà rispondere a tutte le moderne esigenze relative alla sicurezza e la spesa, escluso il fondo, e comprese le decorazioni e mobili, dovrà costare nella somma di lire trecento mila.

Terminata la lettura, l'ing. Cudagnello esprime parere che bastino questi dati, anche per non complicare il lavoro del Teatro.

Bardusco riferisce che venuto a Udine per le elezioni l'ing. Gilberti ebbe con lui un colloquio, nel quale l'ingegnere stesso gli fece osservare che affidando a lui l'esecuzione del progetto, vi avrebbe poi apportate tutte le modificazioni occorrenti o suggerite dal Comitato.

Se invece si apre il concorso a giocoforza accettare il progetto come viene presentato, col pericolo poi di avere un Teatro che non soddisfa.

L'ing. Gilberti disse che si sarebbe riservato di rispondere entro tre giorni. Infatti scrisse una lettera di cui Bardusco dà lettura; in essa ripete le dichiarazioni fatte verbalmente.

Bardusco inoltre avverte che il maestro Tonello, dopo aver parlato con lui, telegrafò all'ing. Trevisan a Napoli invitandolo a presentare alcuni progetti pel teatro, infatti egli rispose accettando.

Nota che l'ing. Trevisan fece il progetto pel palazzo Muzziati fuori Porta Aquileia, nonché del Teatro di Fordenone e di quello di Vittorio.

Murgurgo richiama l'attenzione del Comitato sopra un punto d'importanza. Non sono tecnico — dice — ma la forma dei palchi, sporgenti sopra la platea non va assolutamente.

E poi ciò guasta l'acustica dell'ambiente e non è cosa estetica.

Siccome poi spazio ne abbiamo disponibile, propongo di togliere dal progetto questo che per me è un difetto grande.

Rizzani dice che dal momento che il teatro dovrà contenere non meno di 1500 o 1800 persone occorre area e altezza relative, altrimenti riuscirà una cosa soffocata.

Propone tre ordini di palchi. Cantarutti dice di fermarsi su tre capisaldi che sono importanti e cioè spazio, spazio e capacità: lascerà in tutto il resto ampia libertà ai progettisti e poi esaminerà i loro lavori.

Murgurgo conclude proponendo di dare mandato al progettista senza tanti vincoli e riguardo ai palchi sporgenti sopra la platea di fare un'aggiunta nel senso che occorrendo, questa si estenderà sotto i palchi stessi.

E così rimane deciso.

Bardusco chiede se si deve dunque aprire il concorso o dare l'incarico senz'altro all'ing. Gilberti, il quale non chiede altro che di riavere il progetto nel caso che il teatro non si facesse, mentre se ciò avviene chiede che gli sia riser vato di sviluppare il progetto stesso.

Aggiunge che, secondo lui, sarebbe pericoloso non aderire alle modeste proposte Gilberti e proporre di accettare senz'altro.

Rizzani aggiunge che il Gilberti è vivo e che ben si comprende abbia vivo desiderio che a lui sia affidato questo lavoro anche per farsi un nome, e che i giovani vanno incoraggiati sempre. Aderisce alla proposta Bardusco.

Murgurgo dice di aspettare il pro-

gatto Gilberti nel caso si faccia il Teatro, ma non scettarlo senz'altro tale quale, ma apportarvi le modificazioni che saranno del caso.

Battuto spiega che Gilberti ciò ha detto nella sua lettera. Quindi mette ai voti la proposta di incaricare l'ing. Gilberti di allentare il progetto, con la variante della platea e con tutte le osservazioni fatte nella presente seduta ed eventualmente da aggiungersi, sempre nei limiti della spesa fissata.

Tutti alzano la mano, la proposta è approvata e la seduta si toglie.

La riunione di elettori democratici

Ieri sera nella sala Cocchioli fu tenuta per biglietto d'invito una riunione di elettori democratici.

Intervennero più di duecento persone. Si trattò della recente lotta.

Si ragionò che se la democrazia fu sopraffatta dall'arbitrio impreveduto delle nuove fazioni, non è incorporata nella costituzione razionalista, i risultati elettorali non furono tali che non affidino delle oneste rinovate avventure.

L'assemblea, unanime, entusiasticamente riaffermando la fede e i doveri del partito, discusse sui mezzi e metodi dell'azione assidua da esplicarsi, per la propaganda e l'organizzazione, con nuovo impulso all'Unione Democratica friulana.

E si presero analoghe deliberazioni. L'avv. Girardini, presente, ebbe entusiastiche affettuose dimostrazioni.

Fatevi elettori!

E' prossimo il periodo per le iscrizioni alle liste elettorali.

Contadini, pensate a diventare elettori!

Non è cittadino nell'intero e dignitoso senso della parola chi non è elettore.

Pensate alla mortificazione provata nei giorni delle lotte elettorali, a non poter come gli altri adire alle urne e portare — quale si sia — il voto della vostra coscienza.

Non aspettate l'ultima ora. Preparate subito le carte concorrenti.

Anche chi fu cancellato dalle liste nella cosiddetta «purificazione» del 1895 può ripresentarsi per l'iscrizione.

A suo tempo l'Associazione Democratica aprirà un recapito per comodità degli aspiranti elettori.

Intanto è a disposizione l'ufficio del «Friuli» per le opportune annotazioni, per desiderati chiarimenti.

Operati!

L'appello è rivolto specialmente a voi, per voi, per i vostri parenti, amici e conoscenti.

Associazione di Commercianti ed Industriali. — La Presidenza di questa Società ha diramato un invito a tutti i suoi ondi intervengano colle loro famiglie alla serata musicale che avrà luogo venerdì 25 corr., alle ore 9.45, nella sala della nuova Sede Sociale in Via Aquileia num. 2.

Al trattamento prenderanno parte tutti gli artisti che ora si producono nel Rigoletto al Teatro Vitt. Eman., nonché il direttore d'orchestra cav. Ricci ed il professore di violoncello, Piva.

Il Consiglio della Società stessa nella seduta d'ieri sera dopo preso atto di alcune comunicazioni della presidenza, ha deliberato di iniziare subito il lavoro per la sottoscrizione delle azioni richieste dalla Società Telefonica di Pordenone allo scopo di vedere, quanto più presto è possibile, unita col la nostra Udine, con Venezia.

Il Consiglio stesso nominò pure nel suo seno un Comitato, coll'incarico di occuparsi a formulare una lista di candidati per le elezioni commerciali che avranno luogo il 4 dicembre p. v.

Grave disgrazia in Via Anton Lazzaro Moro

Ieri sera in Via Anton Lazzaro Moro, quattro bambini stavano trastullandosi, quando uno d'essi, figlio del toritore Bonatti, pensò di portar fuori un vaso contenente carburo dalla bottega di suo padre. I ragazzetti per vedere la fiammata desidero toccare al carburo; e si può immaginare lo scoppio che ne avvenne!

I bambini rimasero feriti ed ustionati gravemente alla faccia; uno di essi temerò abbia a perdere affatto la vista, ed l'altro abbia a rimanere senza un occhio.

All'ospedale, dove chiedemmo informazioni, nulla ci seppero dire; anche i parenti del bambino ustionati si mantengono riservati nel dare schiarimenti sulla gravissima disgrazia.

Pratico contabile

desiderando cambiare ufficio cerca seria Ditta presso la quale occuparsi nella tenuta di qualsiasi registrazione, disposto in ore libere viaggiare, miti pretese, serie referenze. Scrivere A. Z. 100 fermo Posta, Udine.

Veggasi in quarta pagina: NAVIGAZIONE GENERALE

CRONACHE e COMMENTI

I decreti della Generale

La «Patria» ha emesso ieri, a nome del Generale, i due seguenti decreti: I. L'on. Solimbergo, in memoria delle sue tenerezze infuse per gli operai a Costantinopoli, e fors'anche a Onada, sarà d'ora in poi chiamato «il padre», o, quanto meno «padre Solimbergo».

E' severamente proibito, sotto comminatoria di carcere duro — a pene anche più dure — di prender pretesto della sua nomina al Consiglio di Stato per chiamarlo semplicemente «il conte».

Tutti i nipoti del Rodighi del Collegio sono incaricati di vigilare all'osservanza di questo decreto.

II. I richiami della classe 1880 che soffrirono d'impazienza o di angustie per la famiglia saranno condannati con giudizio sommaro alla prigione di rigore vita natural durante, più all'abbandono forzato alla Patria (austriache corone 17).

Per le esenzioni e ricorsi in grazia rivolgersi a Sua Eccellenza, in Pradamao, oppure alla Luogotenenza (Via della Posta, Udine); in quest'ultimo caso allegare all'istanza almeno corone 1 in francobolli.

Un equivoco.

Il «Giocato» stampa: «Era gli arrestati per i fatti di domenica 19, condannati sabato scorso, trovati anche il giovane Benedetto Novello, che a quanto mi venne riferito è iscritto al Circolo Liberale Costituzionale. Il suo arresto — come succede in simili casi — si deve più che altro ad equivoco».

E perchè, mo' il reverendo a trova che in simili casi un arrestato può avvertire per un equivoco solo quando si tratta di un solo del Circolo Liberale Costituzionale?

Perchè mo' non può essere stato «un equivoco» anche l'arresto di tanti altri che non hanno la beatitudine di essere nomi di quel Circolo? eh?

Che si fosse l'ordine di arrestare... solo i democratici!!

«Era follia sperar»...

«Il com. Domenico Picole — dice il Giornale di Udine — nel disegretto con cui accettò la carica di sindaco manifestò la speranza che serena ed obbediente sia per essere l'azione della minoranza».

«Una curiosa speranza» — commenta.

Avete capito? E questa è la «pacificazione» di lor signori!

Per finire.

Caro «Friuli» E' curiosa la persistente preoccupazione di «lor signori» per i... debiti. Che diavolo, nemmeno dopo una vittoria elettorale, che vale e... costa, un occhio, non si è potuto pagarli?

Un contribuente.

Per copia conforme.

IL COMMENTATORE.

Bolettino dello Stato Civile

Boll. sott. dal 13 al 19 nov. 1904

Nati vivi maschi 18 femmine 11

Morti 2 1

Esposti 1 2

Totale N. 35

Publicazioni di matrimonio

Pietro Sattolo fabbro con Italia De Sabbata sartà — Rag. Augusto Tam impiegato comunale con Caterina Zilli maestra — Giuseppe Ricci impiegato con Speranza Sello casalinga — Pietro Piccini agente di comm. con Rosa Scorsolini sartà — Pietro De Paoli agente con Francesca Danek casalinga — Ing. Giuseppe Henke con Livia Scotti civile — Ernesto Basaidella costruttore meccanico con Anna Repetto civile — Gio. Battista Martini battitore con Maria Stella casalinga — Ugo Giovanni Greggio pistora con Teresa Vittori casalinga — Nereo Maor scalpellino con Orsola Martinis serva.

Matrimoni

Alessandro Fabris ufficiale d'ordine del Genio Militare con Adele Danicotti casalinga — Emilio della Rossa fornaio con Luigia Pittana setaiuola.

Morti a domicilio

Rosa Misio Zuogato fu Pietro d'anni 74 casalinga — Odella Frizzi di Umberto di mesi 4 e giorni 18 — Argentina Pellizzon di Santo di mesi 4 e giorni 26 — Santa Basio Vizzi Giovanni d'anni 76 contadina — Orsola Antonini fu Carlo d'anni 62 casalinga — Quirino Mazzavilla di Angelo di giorni 5 — Norina Miani di Luigi di anni 1 e mesi 4 — Rosa Plazotta di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Teresa Cannellotto Drusini fu Bernardino di anni 28 agiata — Luigia Giorgiutti di Angelo di mesi 2 e giorni 7.

Morti nell'Ospedale Civile

Maria Giovanna Rossich d'anni 20

casalinga — Giuseppe Romarin fu Pietro d'anni 79 agricoltore — Riccardo Pelti fu Carlo d'anni 32 santese — Leonardo Tribuzio fu Osvaldo d'anni 82 mediatore — Alessandro Carminati fu Marco d'anni 59 portiere — Maddalena Comino-Cavalli fu Gio. Batta d'anni 80 serva. — Tarcisio Grivellini di Antonio di mesi 1 e giorni 10 — Teresa Tomada Binetti fu Luigi d'anni 79 casalinga — Luigi Vercato fu Vincenzo d'anni 46 mugugno — Irene Giu liaci fu Giulio d'anni 82 cuccitria.

Camera di Commercio

Adunanza del 16 novembre 1904

Sunto del Verbale.

(Contin. delle Comunicazioni - V. n. 277)

13. Inchiesta sul lavoro festivo. — Si ripose al quesionario sul lavoro festivo nella provincia di Udine, quesionario formulato dall'Ufficio del Lavoro.

14. Mancanza di vagoni. — Si reclamò contro la mancanza di vagoni alla stazione di Venezia, e si ottenne l'invito per Udine delle merci cola giacenti.

15. Assaggio delle sete. — Si prescissero nuove norme, conformi a quelle degli stabilimenti di Milano, per l'assaggio delle sete greggie nell'ufficio di stazionatura e assaggio delle sete.

16. Stazione di S. Giovanni di Manzano. — Si rinovarono le istanze per il sollecito ampliamento del magazzino alla Stazione di S. Giovanni di Manzano e si raccomandò al R. Ispettore delle ferrovie alcuni voti formulati da quel Municipio nell'interesse delle fabbriche di seta. Il R. Ispettore invitò la Società Adriatica a presentare un progetto concreto.

17. Stazione di Pasion Schiavonense. — Si sollecitò il R. Ispettore a provvedere che nella Stazione di Pasion Schiavonense il servizio delle merci a piccola velocità venga esteso alle spedizioni senza limite di peso (piccoli colli).

18. Spedizionieri di dogana. — Alla R. Intendenza di finanza si espresse voto favorevole alla rinnovazione della patente al sig. Luigi del Febbro spedizioniere presso la dogana di Palmanova.

19. Porto Nogaro. — Si ottenne dal Demanio che fosse ceduto in affitto per sei anni alla Società Veneta l'alveo abbandonato dal fiume Corpa e che in tal modo fosse finalmente resa possibile la costruzione del binario lungo la nuova banchina di Porto Nogaro.

(Continu.)

Teatri ed Arte.

Compagnia Gaimmi-Luigi Zoncada

Ieri abbiamo parlato di questa Compagnia e del vivo desiderio manifestato dal pubblico di rivederla nell'annunciato corso di otto recite straordinarie.

Oggi adunque non ci resta che annunciare come questa sera abbia luogo la prima rappresentazione della commedia Le due cossine di Girolamo Rovetta, nuovissima per Udine.

Il nome dell'autore, la fama della Compagnia Gaimmi-Zoncada sono quanto basta per prevedere un teatreone.

Per norma del pubblico, diamo i prezzi d'ingresso:

Ingresso alla platea e loggia l. 1.25 - Big. studenti mun. di tessera l. 1.00 - Piccoli ragazzi cent. 60 - Sott'ufficiali e bassa forza cent. 60 - Loggione indistintamente cent. 40 - Poltroncina distinta in platea l. 2.00 - Sedile riservata in platea cent. 80 - Palchi in: 1a e 2a loggia l. 8.

Il «Rigoletto».

Ieri sera molto pubblico accorse alla quinta rappresentazione del Rigoletto.

Gli artisti furono assai festeggiati ed applauditi.

Il maestro cav. Ricci fu acclamato.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Mancato omicidio

Ieri incominciò il dibattimento a carico di Ganzi Angelo di Grone, imputato, come dicemmo, di mancato omicidio nella persona di Ganzi Angelo suo parente.

Venne interrogato l'accusato e la parte lesa e quattro testimoni d'accusa.

Ma alle ore 15.30, il difensore avv. Lovi dovette recarsi per impegni professionali in Tribunale, così che l'udienza venne rinviata a stamane.

Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Tribunali di fuori

Il processo Olivo alla Assisa di Biorgamo

Nell'udienza d'ieri, davanti a numeroso pubblico, seguì l'interrogatorio di Alberto Olivo.

Questi fece la storia del delitto, raccontando tutte le dispute avute colla moglie del 1895 in poi.

Promettere e mantenere

Una lista edificante

Ogni giorno leggiamo che certi rimedi sono di una sicura efficacia per la tale o tal'altra malattia. Digrazia questa non è che una semplice promessa. Più che mai è il caso di riconoscere che, promettere e mantenere sono due cose ben distinte. Le Pillole Pink mantengono ciò che promettono. Ne diamo numerose prove. Si leggerà infatti negli attestati qui sotto come le Pillole Pink abbiano guarito, dopo le prove infruttuose di altri medicamenti.

Bari, Polignano a Mare: Il signor Ardito Domenico scrive:

«Dichiaro che le Pillole Pink sono veramente miracolose. Dopo non essere riuscito con altri medicamenti, ho provato le Pillole Pink e mi bastarono due scatolette per ottenere un grande miglioramento. La povertà del mio sangue era divenuta tale che non potevo più lavorare e risentivo tutti i malesseri dell'anemia. La mia pelle era di un color giallastro. Ora lavoro benissimo, ogni malessero scomparso, ed ho buona cera».

Udine Eneomozzo. Il sig. Missena Luigi, contadino, scrive a proposito di sua moglie:

«Tempo fa mia moglie accusò dei dolori alle spalle e talvolta alla parte destra del ventre. Or non è molto questi dolori divennero sì forti da impedirle di respirare. Ella ha fatto la cura delle Pillole Pink ed in tre settimane è guarita perfettamente de' suoi dolori reumatici».

Piacenza Gambaro di Fariere. Il signor Cazzola Carlo, sarto, scrive:

«Son felice di potervi annunciare che i risultati ottenuti con le Pillole Pink sono stati notevoli, tanto più notevoli che i medicamenti adoperati prima non avevano dato alcun esito. Da 3 anni soffro di anemia. Non avevo più forza, ero completamente privo di appetito, il mio pollore era estremo. Dopo la cura delle Pillole Pink sto benissimo».

«Le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene. Da parecchi anni soffro dalle seguenti malattie: anemia, dolori di stomaco, costri irregolari, catarro e mali al capo. Durante lungo tempo seguiti varie cure, malo stato del mio stomaco rimaneva stazionario. O a, grazie alle Pillole Pink sto bene e posso occuparmi dei doveri di casa».

Questa lista potrebbe essere prolungata all'infinito, poiché man mano che pubblichiamo degli attestati, per quanto essi siano numerosi, la posta ce ne reca altrettanti ed anzi di più. Questi attestati dimostrano che le Pillole Pink mantengono ciò che promettono. Sono fatti che possono essere comodamente verificati. E' la propaganda del fatto. Le Pillole Pink, sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrosi, il reumatismo conseguenze dell'influenza, mali di stomaco, la debolezza generale, emicrania, leucorrea, periodi irregolari, nevralgie, sciatica, contra tutte le affezioni provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza del sistema nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Morenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, 18 lire sei scatole, franco.

LA COMMISSIONE ESICUTIVA.

Acqua di Petanz

eminentemente purgativa della salute

dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTARE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Sogliani medico del defunto Re Umberto I. — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III. — uno del cav. Giuseppe Loppini medico di S. Leone XIII. — uno del prof. com. Guido Bonelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia:

A. V. RABDO - Udine.

Rappresentato dalla Ditta Anglo-Fabris - Udine

GOZZO. Premiato liquore antistrumoso Sorali. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Seratini - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 9.

Prof. Ettore Chiaruttini

SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE.

Visite dalle 13 alle 14 - Martedì, 4

PREMIATA FARMACIA

Giulio Pedreca - Ovidale

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1, media L. 1.75, grande L. 3.

Ferro-China-Babarbaro sovrano rinforzatore del sangue.

BOTTIGLIA L. 1.

Questi preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Avviso di Concorso Regionale Veneto

al posto di Segretario della Cam. di Lav. A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario amministrativo e propagandista di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. 1.440 pagabili in dodici rate posticipate di L. 120 ciascuna.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato penale di data recente.

Gli aspiranti dovranno unire ai suddetti certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura e nonché la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eleto dovrà assumere il posto col 15 dicembre p. v. per un periodo di prova di tre mesi, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 1° novembre 1904.

LA COMMISSIONE ESICUTIVA.

Premiato Laboratorio Metalli

LUIGI MAURO FU MATTIA

UDINE

Via Prefettura, 2-4

Ottomano, Bandaio, Fonditore di Metalli

— Deposito Articoli per Idraulica — Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilette — Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinali, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos ed altri di provenienza nazionale ed estera — Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

Caloriferi a Petrolio

Trasportabili - Eleganti danno un calore costante e sono specialmente adatti per stadi, stanze da letto e da bagno

Tappeti di Cocco - Nettarei

(di grandissima durata)

PIASTRELLE SMALTATE per rivestimento pareti

LAMPADE

a Petrolio, a Spirito ed Acetilene

DEPOSITO

BISUTTI PIETRO - Via Poscolle, n. 10 - UDINE

Lestre - Terraglia - Cristalli - Porcellane ecc.



